



Abbiamo notato che la dislocazione dei dipartimenti da un centro omogeneo non è altro che il riflesso fisico della progressiva settorializzazione dell'università, volta a creare degli individui specializzati, (in)competenti e in-competizione, piuttosto che delle persone aperte ai più diversi rami del sapere. Abbiamo bisogno di entrare in contatto con ciò che va oltre il proprio settore in maniera collettiva e mutuale, e che questa esigenza si concretizzi anche in metodi di insegnamento che favoriscano l'integrazione sia sul piano dei saperi, sia sul piano dei ruoli attivi nel processo di conoscenza. Gli Spazi e la Didattica non sono scindibili.

Palestra di queste malevole tendenze sono i luoghi della formazione, i centri in cui la retorica del merito e l'insegnamento verticale e spersonalizzato sono gli assiomi indiscussi: qui vige uno stile della didattica che da un lato è esclusivamente storicista e didascalico, disattento alle all'attualizzazione del sapere, causa dell'insensibilità verso il proprio tempo storico e individuale; dall'altro, evita intenzionalmente la fortuna del confronto fra discipline e metodi di insegnamento diversi, quando solo da ciò possono scaturire il pensiero critico, la scoperta di nuovi interessi e lo sviluppo di pensieri individuali e collettivi.

Inoltre, le politiche di esclusione degli studenti dal centro cittadino (Praticelli e chiusura della Sapienza) rendono impossibile la formazione di uno spazio comune studentesco: nascono micro realtà non comunicanti, corrispondenti agli specifici dipartimenti e biblioteche; emerge necessariamente un corpo studentesco frammentato, le cui parti non si parlano, isolandosi, e che si impegnano a propagandare il proprio sapere come il migliore, combattendosi. Insomma, **un sapere campanilistico emerge dalle ceneri del sapere umanistico**. Il superamento di questi paradigmi non solo è desiderabile, ma necessario. È da questa necessità che nasce **“Subacquea. Spazi sommersi”**.

Per questo, nel **collettivo Subacquea**, si vuole costruire un nuovo modo di **vivere insieme il sapere** che si contrapponga alla settorialità e alla verticalità, dunque **multidisciplinare** e **collaborativo** e orizzontale, **Autoformativo** e **Autogestito**, **volontario** e **libero dalla logica degli esami e della valutazione**.

L'**autogestione** ha un doppio significato. Si vuole, innanzitutto, evitare di percorrere vie interpretative calate dall'alto, per non vivere la conoscenza come imposta. L'intento è di aprire ad una ricerca e accrescimento spontaneo, che veda i soggetti pienamente immedesimati e protagonisti, in quanto tutti sono impegnati nel costruire e riempire di significato sentieri propri ma condivisi. Quindi **un sapere che nasca dal basso**. Poi, si vuole sopperire alle mancanze dell'università, approfondendo i temi e autori che essa, per il suo immobilismo e vecchiaia, sceglie non trattare, favorendo l'oblio.

Il cuore di tutto è l'**assemblea**, in cui si dispiegano l'organizzazione della progettualità e l'autoformazione, quindi il lavoro di ricerca, che può andarsi ad integrare con le più svariate attività (come cineforum, mostre etc.). I soggetti coinvolti sono alla pari, e sullo stesso piano sono i saperi che portano con essi. Si eliminano le gerarchie e la competizione costruite autoreferenzialmente all'interno dei dipartimenti: vogliamo una **socialità rotonda**, costruita sull'incontro diretto dei partecipanti.

Ciò che si rifiuta è l'indifferenza e l'inanimato disinteresse. L'obiettivo resta quello di **prendere posizione** su ciò che viene discusso e ricercato, rifiutando, tuttavia, un'impostazione organicistica, quindi l'idea che ogni membro debba accettare necessariamente una visione unitaria. La ricerca complessiva è critica, autocritica e plurale. Subacquea si riconosce nei valori dell'**Antifascismo**, **Antirazzismo** e **antisessismo**, e **nell'ambizione di chi vuole vivere l'università come un momento prezioso di crescita e anche come uno spazio di libertà e condivisione!**